Post to Pdf

Incognita astensionismo: gli elettori europei si sentono traditi e declassati da Bruxellesaa

Le statistiche e i sondaggi dicono che l'affluenza alleurne per il rinnovo dell'Europarlamento si attesterebbe sulla metà degli aventi diritto. Il dato,sommato alle previsioni dell'aumento delle preferenze per i partiti di destra o di estrema sinistra,porterebbe a un cambiamento significato nella composizione di Strasburgo. Nel corso diquarant'anni l'astensionismo alle europee ècresciuto costantemente, passando dal 14,3% del1979 al 45,5% del 2019. Oggi, dunque, meno dellametà dei cittadini del Vecchio Continente valutapositivamente istituzioni europee.

Il rapporto del Censis

Il Censis ha pubblicato un rapporto dal titolo "Lo stato dell'Unione. Geografia sociale dell'Europa al voto", che descrive l'atmosfera che si respiraintorno alle prossime elezioni. La relazionecomprende gli indicatori economici e sociali di tuttele 242 regioni dei 27 Paesi membri della UE. Siottenie quindi una media complessiva sui 359 milionidi elettori europei, svincolata dalle medie nazionali. Ilrisultato è chiaro: oggi un elettore su tre si è accortodel proprio declassamento sociale e lo imputa allepessime politiche di Bruxelles. I cittadini si sentonotraditi dalle promesse e dagli annunci dei politici che dicevano che per risolvere i problemi nazionali "civuole più Europa". Dopo anni di vuote rassicurazioni – accompagnate da anatemi contro chi osa metterein dubbio la bontà di Bruxelles – metà degli europei ha perso fiducia nelle istituzioni comunitarie.

Gli unici Paesi dove ancora si vota volentieri sonoBelgio, Danimarca e Svezia. La Germania vabenino, la Francia va peggio, mentre l'Italia è in lineacol dato generale. I maggiori astensionisti sono Portogallo, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca,mentre il record negativo è il 75,3% dellaSlovacchia. Attenzione, però: le regioni che hannosubito l'impoverimento – e che potrebbero quindipunireBruxelles col non voto oppure col voto ad altripartiti – si trovano anche in Paese diversi da quelliastensionisti, come Austria, Spagna e Ungheria. Inumeri sono impietosi: nel 2007, annodell'allargamento a 27 membri, l'Unione Europea deteneva il 17,7% del PIL globale: oggi solo il14,5%. È diminuita anche la popolazione, passata dal 6,5% al 5,6% di quella mondiale. Ha subito unaflessione del tenore di vita un terzo dei cittadini, circa 151 milioni di persone distribuite in 75 regioni eprovince dei Paesi UE.

Le previsioni per il Portogallo



Fra gli Stati membri della UE col tasso di astensione più alto c'è il Portogallo. All'Europarlamento Lisbona conta 21 seggi (come Svezia, Grecia, Ungheria e Repubblica Ceca). Alle precedenti elezioni del 2019 i non votanti erano stati il 68,6%, record negativo per il Paese lusitano dal momento della sua adesione alla CEE nel 1986. L'insoddisfazione politica e il senso di lontananza dalle istituzionieuropee sono le ragioni principali dell'astensione, spiega Francisco Cordeiro de Araújo, giuristadell'Universitàdi Lisbona. Secondo il "barometro delle politiche europee" della Fondazione Francisco Manuel dos Santos, meno della metà dei cittadini conosce il nome di un europarlamentare portogheseo quellodella presidente della Commissione.

A beneficiare politicamente della situazione dovrebbero essere gli stessi partiti che hanno registratoun successo alle elezioni nazionali. Al voto anticipato del 10 marzo ha avuto la crescita maggiore la formazione di destra Chega!, che dai sondaggi per le europee risulta la terza forza del Paese. La coalizione di centro-destra Alleanza Democratica dovrebbe arrivare al 31%, superando di poco il Partito Socialista.

Slovacchia e Repubblica Ceca

Developer By Post to Pdf